

Saggi

BREVE STUDIO SU UN SAGGIO RECENTE DI FILOLOGIA DANTESCA DI EMILIO PASQUINI

ARMANDO ANTONELLI

Brief Study on a Recent Essay on Dante's Philology by Emilio Pasquini

ABSTRACT

The essay, which is intended to remember a friend with whom I have shared much in recent years, is divided into short paragraphs in which I propose an essential biographical profile of Pasquini, as a producer of the archives, a brief history of the archive, its structure and articulation, a contextualisation and description of the dossier within the archival series that conserves it, a reconstruction of the events of the text. In this way, the essay allows us to enter Pasquini's study and observe him at work.

Keywords

Emilio Pasquini; Dante Alighieri; Commedia; Philology; Archives.

aantonelli@fondazionedelmonte.it

1. Premessa

Intendo, in apertura di questo contributo, ringraziare dal profondo del cuore Loredana Chines e l'intero comitato scientifico per avermi coinvolto in un'occasione così speciale perché intende ricordare e celebrare la memoria di Emilio Pasquini, che tra i molti meriti ebbe anche quello di partecipare al varo di Ecdotica.¹

¹ Cfr. *Carte di Emilio Pasquini 1943-2020 (con documentazione precedente, a partire dal sec. XVIII, e seguente dell'anno 2021)*, Inventario a cura di Armando Antonelli, Pisa-Roma,

Il mio contributo esiguo e limitato intende comunque essere un invito a studiare le carte di Emilio Pasquini, conservate accanto a quelle dei propri amati maestri a Bologna presso Casa Carducci,² e salutare con affetto Fiorella, Laura, Andrea e tutti i nipoti di Emilio Pasquini.

L'idea di scrivere questo contributo e il *dossier* che avrei dovuto esaminare, come detto, mi sono stati proposti da Loredana Chines, portavoce del comitato scientifico della rivista, dopo un rapido scambio epistolare, via e-mail.³

Il saggio si articola in 6 brevi paragrafi in cui propongo 1. un essenziale profilo biografico di Pasquini, in quanto produttore d'archivio, 2. una storia per sommi capi dell'archivio, della sua struttura e della sua articolazione, 3. una contestualizzazione e descrizione del *dossier* all'interno della serie archivistica che lo conserva, 4. una ricostruzione delle vicende del testo: Emilio Pasquini, *Riflessioni sul testo della Commedia dantesca*, «Rendiconti dell'Istituto Lombardo. Accademia di Scienze e Lettere», Classe di Lettere e Scienze morali e storiche, vol. 148, 2014, pp. 155-164, uscito in realtà nel luglio 2016.⁴ Il saggio dantesco viene riproposto in appendice.

2. Profilo biografico di Emilio Pasquini

Emilio Pasquini nacque a Padova, il 26 gennaio 1935, da Pasquale (nato a Pisa nel 1901) e da Filomena Floria Ferrari, mentre il 7 agosto 1937 nacque il fratello Federico, per lunghi anni primario di Chirurgia a Città di Castello. Nel 1939 la famiglia si trasferì a Bologna dove Pasquale Pasquini assunse la cattedra di Anatomia comparata presso l'Università degli Studi di Bologna. Il giovane Pasquini seguì le elementari a Bologna presso le Suore grigie di via Galliera, ma non frequentò la quinta classe, presentandosi nel 1945, come privatista, all'esame di accesso alla scuola media.

Fabrizio Serra Editore, 2021. Da ora *Carte*. Sulla genesi della rivista si veda il fascicolo siglato con il numero di corda 24.4, *Ecdotica* (14 giugno 2004 e 23 marzo 2009), s.fascc. 2, docc. 10, che contiene il s.fasc. «Presentazione della nostra rivista *Ecdotica*»: invito a stampa con notazioni manoscritte della presentazione della rivista organizzata a Bologna, presso il Dipartimento di Italianistica, il 6 giugno 2005 e il s. fasc. Corrispondenza, contributi in bozze e documentazione riguardante temi inerenti la rivista, 14 giugno 2004 e 23 marzo 2009.

² La corrispondenza è conservata in *Carte* nel fasc. siglato con il numero di corda 32.4.

³ Il carteggio è ora conservato tra le carte di Emilio Pasquini e descritto nel mio inventario.

⁴ Da ora *Riflessioni*.

Dopo le medie, frequentate sempre a Bologna, presso una scuola di via San Vitale, s'iscrisse, nel 1947, al ginnasio-liceo Luigi Galvani, dove conseguì la maturità classica nel luglio 1952. Immatricolato presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Bologna, nell'autunno del 1953 si laureò in Letteratura italiana con Raffaele Spongano, nell'anno accademico 1955-1956, con una tesi incentrata sul canzoniere di Simone Serdini da Siena detto il Saviozzo.

Divenne professore di ruolo nell'autunno 1959, insegnando prima al Liceo Padre Alberto Guglielmotti di Civitavecchia e poi, nel 1960, al Liceo Virgilio di Roma. Nel 1961 fu esonerato dall'insegnamento liceale e comandato al Centro Studi di Filologia Italiana presso l'Accademia della Crusca di Firenze, sino al 1966.

Nel frattempo si era sposato, il 6 luglio 1963, con Fiorella Rotili, da cui ebbe due figli, Laura e Andrea.

Conseguita l'abilitazione ad assistente professore universitario, entrò di ruolo nel 1966 nella cattedra di Letteratura italiana presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Bologna. Conseguì la libera docenza in Letteratura italiana nel 1967 e assunse il ruolo di professore incaricato di Storia della lingua italiana dal 1967 nella stessa Facoltà e di Lingua e letteratura italiana dal 1971 nella Facoltà di Magistero.

Dal 1975 è stato professore ordinario di Letteratura italiana nella Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Ateneo bolognese sino al 2007, poi fuori ruolo, andando in pensione nel 2010. Nel 2011 è stato dichiarato professore Emerito dell'Università degli Studi di Bologna.

Ha ricoperto l'incarico di presidente della Commissione per i Testi di Lingua in Bologna dal 1986 al 2014, della Società dantesca italiana nel 2007, dell'Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna tra 2012-2015, ed è stato nominato socio onorario della *Dante society of America* nel 2005 e socio corrispondente dell'Accademia Nazionale dei Lincei nel 2014.

Dal maggio 1995 è subentrato a Raffaele Spongano nella proprietà e nella direzione della rivista «Studi e problemi di critica testuale» e, durante gli anni d'insegnamento, è stato visiting professor in varie università straniere.

Allievo di Raffaele Spongano, di Umberto Bosco e di Gianfranco Contini è stato studioso della letteratura italiana delle Origini. Tra i lavori suoi più rilevanti sono da annoverare in particolare, l'edizione critica delle *Rime* del Saviozzo (1965) e il complesso delle ricerche sul «secolo senza poesia», in parte rifluite nel volume *Le botteghe della poesia. Studi sul Tre-Quattrocento italiano*, Bologna, il Mulino, 1991. Sono da segna-

lare i capitoli sulle *Origini* nella *Letteratura italiana* Laterza del 1970, aggiornati nel 1988, e sul *Duecento-Quattrocento* confluiti nella *Storia della letteratura italiana* della Salerno editrice, pubblicati tra il 1995-1996. Celebre il commento alla *Commedia* dantesca in collaborazione con Antonio Enzo Quaglio (1982-1986), le letture, i saggi e le monografie dantesche: *Dante e le figure del vero*, Milano, Bruno Mondadori, 2001, *Vita di Dante. I giorni e le opere*. Milano, Rizzoli, 2007. Importanti dal punto di vista ecdotico sono stati i sondaggi sui *Trionfi* di Francesco Petrarca in vista dell'edizione nazionale, che per oltre un trentennio hanno caratterizzato la ricerca sull'opera. Gli studi sulla letteratura del sec. XIX sono in gran parte confluiti nel volume *Ottocento letterario. Dalla periferia al centro*, Roma, Carocci, 2001.

Emilio Pasquini è morto a Bologna il 3 novembre 2020 all'età di 85 anni.

3. Storia, struttura e articolazione dell'archivio

Le carte sono state custodite da Emilio Pasquini nello studio presso la casa di residenza, in via San Mamolo 161 prima e poi, dal 1974, in via della Fratta 1, e in parte, a partire dagli anni Sessanta del Novecento, presso lo studio universitario in via Zamboni 32. La documentazione è stata genericamente condizionata e si trovava raccolta all'interno di fascicoli, di cartelle e di scatole di legno, prive di numerazione, ma in gran parte denominate da Emilio Pasquini.

L'archivio, dunque, ha preso forma a partire dagli anni Settanta presso la casa di residenza, accogliendo anche materiale prodotto e conservato in precedenza e risalente al periodo dell'infanzia e della giovinezza, come i quaderni della formazione scolastica, gli appunti universitari e gli scritti giovanili. Successivamente le vicende del fondo sono legate unicamente all'accrescimento naturale della documentazione e agli interventi di riutilizzo e di "riordino" effettuati da Emilio Pasquini per ragioni di studio o per recuperare più facilmente informazioni riguardanti la propria attività di docente e di studioso: un processo di sedimentazione e di organizzazione delle carte che procedette progressivamente e parallelamente all'accrescimento dell'originario nucleo documentario costituito delle carte del periodo della formazione, delle prove letterarie, della documentazione connessa ai primi anni d'insegnamento in qualità di professore liceale. Ancorché assai significativo, il complesso archivistico non comprende le carte familiari e domestiche, né gli album fotografici del padre. A partire dal 2008 e fino al 2020, parte dei materiali, che compo-

nevano l'archivio e la biblioteca privati, è stata volontariamente ceduta a enti e a istituzioni culturali.

Le serie che costituiscono l'archivio potrebbero essere articolate idealmente in sei sezioni:

1. documentazione riguardante gli anni scolastici, le prove letterarie giovanili e le scritture degli anni del liceo e dell'università, relativa al periodo della prima formazione intellettuale e culturale, dell'apprendimento scolastico nell'infanzia e nella giovinezza;

2. documentazione – la più rilevante e preponderante dell'intero fondo – costituita dalle carte che testimoniano abbondantemente e precisamente l'attività didattica presso l'Università degli Studi di Bologna come professore di Letteratura italiana, oltre che la partecipazione alla vita universitaria dell'Ateneo bolognese nel proprio ambito disciplinare, gli interessi di studio, la produzione scientifica ed editoriale, la presenza a numerosi incontri pubblici di carattere scientifico, didattico o divulgativo come lezioni, convegni, seminari, incontri di vario genere tenuti in Italia o all'estero, i riconoscimenti ottenuti nel corso della lunga carriera di docente quali nomine e aggregazioni a accademie, una raccolta piuttosto ristretta di fotografie;

3. documentazione di grande interesse metodologico riguardante le pratiche filologiche di Emilio Pasquini. Da tali carte emerge la figura dello studioso calato nella propria officina, intento a maneggiare i ferri del mestiere del metodo di Lachmann. Nelle buste che custodiscono i lavori sul Saviozzo e sui *Trionfi* di Petrarca, è possibile riconoscere gli arnesi del lavoro critico impiegati nella sua bottega per ricostruire i testi italiani antichi. Le schede, i postillati, le trascrizioni, la *recensio* dei testimoni, le descrizioni codicologiche e linguistiche, gli spogli e le glosse permettono di ricomporre il metodo ecdotico di E. Pasquini: fonti estremamente significative per studiare l'applicazione del metodo stemmatico in Italia nella seconda metà del Novecento e la pratica della critica letteraria;

4. documentazione formata dalle carte che documentano i diversi incarichi di Emilio Pasquini, alcuni dei quali anche molto prestigiosi, o la direzione di riviste o collane editoriali; esperienze che sono direttamente o indirettamente collegate in qualche modo al ruolo di professore universitario e che Emilio Pasquini ha ricoperto nel corso della propria vita accademica;

5. documentazione costituita sia dal carteggio intrattenuto da Emilio Pasquini con numerosi corrispondenti, amici, colleghi, allievi, studenti, correttori di bozze, editori, istituzioni pubbliche e private, sia dallo «Zibal-

done», cioè della scrittura in forma, per così dire, diaristica, riversata nel corso degli anni su agende annuali;

6. documentazione inerente il decesso avvenuto il 3 novembre 2020.

Oltre alla documentazione vera e propria che forma l'archivio di E. Pasquini, si conservano due nuclei documentari, esigui per consistenza, che sono stati aggregati nel corso del tempo. Si tratta di un nucleo di documentazione raccolta per motivi di studio da Fiorenzo Forti (1911-1980) e consegnato a Emilio Pasquini, dopo la morte del collega, dalla moglie Flora Bianchi. Il secondo nucleo è formato da documentazione, decisamente residuale, ed è costituito da alcune dispense universitarie e da un esiguo carteggio. Le carte erano in mano a Ezio Raimondi (1924-2014), collega di E. Pasquini, che gliene fece consegna, allorché venne liberando il proprio studio raggiunti i limiti d'età.

Il complesso documentario si articola nel modo seguente:

- 1 Quaderni scolastici (1943-1955)
- 2 Scritture giovanili ed esercizi scolastici (1952-1962)
- 3 Carriera accademica (1952-2011)
- 4 Lezioni tenute presso l'Università degli Studi di Bologna (1968-1994)
- 5 Lezioni universitarie tenute presso istituti stranieri (1974-2009)
- 6 Insegnamento nei licei e corsi universitari (1959-2007)
- 7 Attività didattica e accademica presso l'Ateneo bolognese (1975-2018)
- 8 Tesi di laurea (1970-2010)
- 9 Commissioni giudicanti di concorso (1981-2008)
- 10 Studi e ricerche (1952-1966)
- 11 Studi e ricerche sugli elzeviri di Pietro Pancrazi (1922-1969)
- 12 Studi e ricerche sul canzoniere di Simone Serdini da Siena (1955-2003)
- 13 Studi e ricerche sulle prediche in volgare di Bernardino da Siena (1970-1981)
- 14 Studi e ricerche sui *Trionfi* di Francesco Petrarca (1956-2010, con documentazione a partire dal 1867)
- 15 Pubblicazioni (1960-2020)
- 16 Convegni, conferenze, seminari, lezioni, presentazioni di libri, interviste (1965-2020)
- 17 Progetti danteschi e celebrazioni dantesche (1987-2020)
- 18 Lectura Dantis Bononiensis (2009-2020)
- 19 Istituto regionale di psicopedagogia dell'apprendimento (1976-1985)
- 20 Premio di narrativa italiana inedita «Arcangela Todaro-Faranda» (1992-2019)

- 21 Studi e problemi di critica testuale (1993-2009)
- 22 Società Dante Alighieri di Firenze (2006-2016)
- 23 Accademia delle scienze dell'Istituto di Bologna e
Accademia nazionale dei Lincei (2000-2020)
- 24 Riviste, collane, consigli di amministrazione, comitati scientifici,
istituti culturali: direzione, partecipazione (1980-2020)
- 25 Accademia et similia (1957-2015)
- 26 Zibaldone (1949-2008)
- 27 Corrispondenza (1957-2020)
- 28 Fotografie e documenti d'identità (1952-2000)
- 29 Decesso: necrologi, rassegna stampa, telegrammi di condoglianze (2020)
- 30 Carte di studio di Fiorenzo Forti (1959-2005, con
documentazione antecedente del sec. XVIII)
- 31 Carte di Ezio Raimondi (1960-1978)
- 32 Archivio e Biblioteca (2014-2021)

4. Il contesto archivistico del nostro dossier e descrizione del fascicolo

Il *dossier* che ci interessa analizzare fa parte della serie siglata con il n. 16 e intitolata «Convegni, conferenze, seminari, lezioni, presentazioni di libri, interviste», costituita di bb. 14, fascc. 221 (1965-2020). Il fasc. è siglato con il n. di corda 16.211. La serie si compone della documentazione relativa alla partecipazione di Emilio Pasquini a convegni, conferenze, seminari, lezioni, *Lecturae Dantis*, presentazioni di libri, dibattiti e interviste. La documentazione si è venuta formando e stratificandosi presso lo studio dell'abitazione di Pasquini nel corso degli anni ed è stata raccolta con lo scopo di documentare i numerosi eventi pubblici cui Emilio Pasquini è intervenuto nel corso della propria lunga carriera di studioso, invitato a parteciparvi da università, istituti culturali pubblici e privati in diverse occasioni, che hanno dato origine naturalmente alla serie, la quale è stata articolata seguendo un criterio cronologico e in cui i fascicoli sono stati in gran parte organizzati sin dall'origine da Pasquini e in parte integrati con alcuni fascicoli emersi durante la fase di ricognizione presso lo studio dell'abitazione, aggregati per affinità di materia. La maggior parte dei fascicoli conserva le camicie originali con le denominazioni scritte da E. Pasquini.

Il fasc. n. 16.211 è intitolato «*Lecturae Dantis* e interventi su Dante Alighieri» ed è formato da s.fascc. 4, docc. 18 (10 giugno 2009-27 novembre 2014). Ne offre una rapida descrizione:

- appunti per lezione dantesca, organizzata a Bologna, il 6 febbraio 2014;
- e-mail di Andrea Severi, appunti manoscritti e invito alla presentazione del libro Dante Alighieri, *Opere*, edizione diretta da Marco Santagata, Milano, Mondadori, 2014, organizzata a Bologna l'8 maggio 2014;
- appunti manoscritti e invito a stampa della lezione *Dante del ristoro*, organizzata a Bologna il 24 maggio 2014;
- corrispondenza con Emiliano Bertin, sintesi e bozze della *lectio magistralis*, organizzata a Ravenna il 26 agosto 2014, programma a stampa delle letture classensi e bozze con correzioni manoscritte della stessa pubblicata con il titolo «*Trasmutabile son per tutte guise*» (*Par. V 99*): *anticipazioni e compimenti nell'opera dantesca*, in «*Studi e problemi di critica testuale*», 9, 2015;
- corrispondenza, presentazione, materiale preparatorio, bozze manoscritte della lezione intitolata *Problemi di filologia dantesca: l'edizione nazionale e i nuovi cantieri*, organizzata a Bologna per la Scuola Superiore di Studi Umanistici diretta da Umberto Eco, il 16 dicembre 2010, poi riproposta parzialmente a Milano, presso l'Istituto lombardo, il 27 novembre 2014 e bozze con correzioni manoscritte.

5. Storia del testo

Prenderemo in considerazione proprio il s.fasc. finale, la cui documentazione è conservata all'interno di un foglio protocollo a quadretti che funge da camicia di protezione. Al centro della parte superiore del foglio protocollo esterno si trova un'etichetta bordata di rosso che reca all'interno un titolo di mano di Pasquini: «Ecdotica dantesca > Istituto lombardo». Sotto questa denominazione si trovano una sequenza di ulteriori indicazioni vergate in tempi diversi come dimostrano l'eterogeneità della vischiosità, intensità e colore degli inchiostri, differenti tra loro, la difformità degli strumenti scrittori, tra i quali si distinguono una penna a punta fine che rilasciava inchiostro di colore nero, un pennarello di colore rosso e una matita. Nello specifico reperiamo sulla camicia le seguenti descrizioni:

- «Lez(ione) dantesca per la Scuola superiore di Studi umanistici di Umberto Eco (giovedì 16 dicembre 2010)»;
- «Problemi di filologia dantesca: l'ed(izione) naz(ionale) e i nuovi cantieri»;
- «Inedito: Riproposto a Milano per l'Istituto Lombardo di Scienza e Letteratura».

Il s.fasc. si articola in due inserti che comprendono due raggruppamenti documentari. Il primo risalente al biennio 2009-2010 e il secondo al 2014.

Veniamo al primo inserto che contiene alcune e-mail scritte da Paola Vecchi Galli tra il 10 giugno 2009 e l'11 novembre 2010:

1. e-mail inviata all'indirizzo di posta elettronica di Emilio Pasquini il 10 giugno 2009, alle ore 15. Dal contenuto si capisce che viene ripreso un tema già trattato in precedenza e noto agli interlocutori relativo a una lezione magistrale a quattro mani che Pasquini avrebbe dovuto tenere presso la Scuola Superiore di Studi Umanistici dell'Università di Bologna,⁵ riguardante «la Filologia moderna, e quella italiana prima di tutte», preventivamente pensata insieme a Greenblatt,⁶ poi proposta a Elam⁷ «che si dice entusiasta della cosa (interverrebbe su testi a stampa di epoca elisabettiana) e ancora di più di una sua presenza, come voce ufficiale della filologia di copia della nostra letteratura antica»;

2. e-mail spedita all'indirizzo di posta elettronica di Emilio Pasquini e di Keir Douglas Elam il 5 marzo 2010, alle ore 9, per ricordare il progetto di organizzare presso la Scuola Superiore di Studi Umanistici di Bologna, presso la Sala Rossa di via Marsala 26 «una lezione a due voci sulla filologia dantesca (prof. Pasquini) e la filologia shakespeariana o teatrale, magari con attenzione al testo a stampa (prof. Elam)»;

3. e-mail indirizzata all'indirizzo di posta elettronica di Emilio Pasquini e di Keir Douglas Elam il 21 ottobre 2010 alle ore 17:19, ove si ricorda che il giorno 16 dicembre 2010 sarebbe stata organizzata la lezione congiunta presso la Scuola Superiore di Studi Umanistici di Bologna;

4. e-mail fatta circolare tra numerosissimi indirizzi di posta elettronica il giorno 11 novembre 2010 per ricordare l'appuntamento del 16 dicembre 2010 a due voci: «Emilio Pasquini, Università di Bologna, *Problemi di filologia dantesca. L'edizione nazionale e i nuovi cantieri*; Keir Douglas Elam, Università di Bologna, *Interi volumi in folio: filologia shakespeariana fra scena e testo*».

5. Il dossier è poi costituito di un documento allestito da Emilio Pasquini costituito da fogli A4 numerati dallo stesso da 1 a 20 nel margine super-

⁵ Sul Centro Internazionale di Studi Umanistici «Umberto Eco» cfr. <https://cue.unibo.it/it/il-centro>.

⁶ Su Stephen Jay Greenblatt cfr. https://it.m.wikipedia.org/wiki/Stephen_Greenblatt.

⁷ Su Keir Douglas Elam cfr. <https://www.unibo.it/sitoweb/keirdouglas.elam/cv>.

riore di destra del *recto* (bianco il *verso*). Nello specifico il grumo di carte si coagula intorno ad autografi manoscritti e a un testo di Domenico De Robertis, secondo questo ordine:

- p. 1: titolo e annotazioni;
- pp. 2-7: relazione, stampata da computer probabilmente tratta da file word, di Domenico De Robertis datata 1 luglio 2020 da Firenze e intitolata *Prefazione*. Il testo è stato sottolineato ed evidenziato da Pasquini che lo ha inoltre segmentato in 11 punti;⁸
- pp. 8-20:⁹ appunti manoscritti autografi con *collage* di altri appunti stesi su cartoncini di reimpiego (in origine inviti a manifestazioni pubbliche) incollati ai fogli A4. Il ms. è stato articolato in 27 punti, sono presenti sottolineature con evidenziatore e biffature del testo, fa eccezione la c. 14bis che consiste in una e-mail inviata da Paolo Trovato all'indirizzo di posta elettronica di Emilio Pasquini¹⁰ il 18 maggio 2010, alle 5:30, che riporta due liste, una contenente i titoli di saggi di filologia dantesca dello stesso Trovato, l'altra il rimando a recensioni su quei lavori preceduta dalla rubrica: «Elenco infine, per tua comodità, le recensioni a me note del volumazzo dantesco [*omissis*]».¹¹

⁸ *Le opere di Dante*. Testi critici a cura di F. Brambilla Ageno, G. Contini, D. De Robertis, G. Gorni, F. Mazzoni, R. Migliorini Fissi, P.V. Mengaldo, G. Petrocchi, E. Pistelli, P. Shaw riveduti da Domenico De Robertis e Giancarlo Breschi, con il Cd-Rom delle concordanze e del rimario, Firenze, Polistampa, 2012, pp. xv + 1204. Su Domenico De Robertis cfr. *Domenico De Robertis*, Atti delle giornate in memoria, Firenze Aula Magna del Rettorato, 9-10 febbraio 2012, a cura di Carla Molinari e Giuliano Tanturli, Lecce, Pensa MultiMedia, 2013 e https://it.wikipedia.org/wiki/Domenico_De_Robertis.

⁹ Vi sono anche due fogli siglati 14bis e 20bis.

¹⁰ Su Paolo Trovato cfr. <http://docente.unife.it/paolo.trovato>.

¹¹ «Carissimo Pasquini, non ho dimenticato la tua cortese richiesta. Ho preparato un plicchetto che affiderò ad Angela mercoledì o giovedì. Ricavo intanto dal PRIN che sto confezionando (senza troppe speranze) i dati che potrebbero esserti utili. Un saluto affettuoso dal tuo Paolo Trovato». Credo che con Angela, il Trovato si riferisse alla collega Angela Maria Andrisano, su cui cfr. <http://docente.unife.it/ann>. In seguito all'accettazione da parte del comitato scientifico di Ecdotica del mio contributo ho chiesto a Paolo Trovato di decidere insieme a me su un inciso tra parentesi. Gli ho pertanto inviato una e-mail al suo indirizzo di posta elettronica il 29 marzo 2021: «Caro Trovato, spero che tu e tutti i tuoi cari stiate bene in questo periodo così difficile. Mi permetto di disturbarti perché da Ecdotica mi hanno chiesto un contributo per ricordare Emilio. Dal momento che nel mio articolo cito uno scambio tra te ed Emilio via e-mail che presenta un periodo che forse potresti preferire venisse sostituito da *omissis*, mi è parso giusto, visto l'accoglimento del saggio da parte del comitato scientifico, sottoporlo al tuo giudizio, chiedendoti di decidere se eventualmente vi sia una parte del contenuto di tale e-mail che tu preferisci non venisse stampato. Ti chiedo pertanto di sapermi dire qualcosa al riguardo. Un caro saluto Armando». Si tratta di un punto controverso, che non cambia la sostanza del

Il documento n. 5 risulta essere una schedatura analitica di autori che si sono occupati delle principali questioni della tradizione e della critica del testo della *Commedia* e costituisce, come si avrà modo di dimostrare, l'ossatura originaria attraverso cui Emilio Pasquini elabora e costruisce la relazione letta nell'adunanza del 27 novembre 2014 presso l'Istituto Lombardo, intitolata *Riflessioni sul testo della «Commedia dantesca»*.

Se la documentazione relativa alla lezione a due voci si conserva nel primo inserto, quella riguardante la relazione meneghina si trova nel secondo inserto e tramanda 5 documenti:

1. carteggio, contenuto in un foglio A4, scambiato attraverso gli indirizzi di posta elettronica tra 10-11 novembre 2014 da Emilio Pasquini e dal cancelliere dell'Istituto Lombardo, diretto a pianificare l'organizzazione della presenza di Pasquini presso l'Istituto Lombardo, il 27 novembre 2014. Una glossa manoscritta autografa di Emilio Pasquini rettifica la durata del suo intervento a 30 minuti, mentre nella corrispondenza era stato preventivato un tempo di 20 minuti;

2. invito datato il 21 novembre 2014 contenente anche il programma della seduta e la distribuzione degli interventi che si sarebbero susseguiti nell'adunanza dell'Istituto Lombardo del 27 novembre 2014 a partire dalle ore 15, presso la sede, Palazzo di Brera, Via Brera 28, Milano;

3. Sunto degli argomenti trattati da Emilio Pasquini in italiano e in inglese, poi compresa come *abstract* ad apertura del saggio pubblicato nei *Rendiconti* dell'Istituto Lombardo, a p. 155 (noi trascriviamo dal documento conservato nel *dossier* archivistico): «Dopo una breve carrellata sull'edizione nazionale delle *Opere* di Dante e sulla bibliografia essenziale intorno al testo del poema. Emilio Pasquini punta l'obiettivo sulla svolta semplificatrice segnata dall'edizione Petrocchi della “antica vulgata” e sui posteriori tentativi “béderiani” esperiti nelle edizioni Lanza e Sanguineti, col successivo avvio del coraggioso cantiere “lachmanniano” gestito da Paolo Trovato. Un complesso di ricerche integrabile con la proposta (sulla linea Padoan-Pasquini-Veglia) di una diffusione della *Commedia* per grappoli di canti, non senza interferenze dovute, fin dall'origine, a una trasmissione orale. Il saggio si conclude con una

contenuto dello scambio tra Trovato e Pasquini, che si è pertanto convenuto opportuno omettere, come chiaramente espresso in un luogo della risposta che Paolo Trovato mi ha cortesemente spedito lo stesso 29 marzo 2021: «Caro Armando, ... proporrei un taglio della frase tra parentesi che segue: aveva senso in uno scambio privato tra due persone che hanno confidenza, suona inutilmente e soprattutto immotivatamente aggressiva se proposta al grande pubblico».

campionatura di apparenti lezioni adiafore (tratte dall'apparato Petrocchi), le quali si risolvono tutte con la riduzione – sembra – ineccepibile di una delle due alternative ad iniziative copistiche che escludono ogni sospetto di varianti d'autore»;

4. stesura parziale di Emilio Pasquini del saggio *Riflessioni*, redatta al computer e stampata, di cc. 3, il cui testo giunge alle prime due parole di p. 161 del testo pubblicato: «conseguente inapplicabilità ... »;

5. bozza impaginata del contributo *Riflessioni*, già composto per la stampa, di cc. 10, cioè di pagine 10, numerate da 1 a 10 (bianco il *verso*). Il testo non palesa alcuna lezione di particolare interesse rispetto al testo poi mandato alle stampe, né presenta varianti significative se non l'addizione cronologica «a metà del '500» a p. 161 di *Riflessioni* rispetto al più generico «nel 1500» di p. 7 delle bozze e dell'addizione di una terzina a p. 9 delle bozze, che ritroviamo a p.163 di *Riflessioni*.

Lo studio dei due inserti del nostro *dossier* evidenzia i legami di dipendenza, a distanza di 4 anni, tra il saggio *Riflessioni* pubblicato nel 2014, le bozze che abbiamo appena scorso e le carte preparatorie della lettura magistrale del 2010, sicuramente unite per ragioni funzionali in un unico fascicolo, dal momento che furono utilizzate per stendere la relazione presso l'Istituto Lombardo.

Basti rileggere l'*incipit* delle *Riflessioni* dove affiora il vincolo documentario tra la *Presentazione* di De Robertis inglobata nel *dossier* allestito da E. Pasquini all'altezza del dicembre 2010 e le carte integrate nella sua più ampia schedatura manoscritta:

Mi piace esordire con un rapido accenno alla recente edizione delle Opere di Dante, ancora “provvisoria”, anche se in gran parte accoglie testi che figurano allestiti per l'edizione nazionale: in altre parole, i più autorevoli allo stato attuale. Nella prefazione, dovuta allo stesso Domenico De Robertis, si passano in rassegna i problemi specifici di ogni scritto dantesco, a partire dalla *Vita nova* per la quale si adotta l'edizione Gorni, rinunciando a quella barbiana, ma soprattutto gran parte dei grafemi latinegianti da ricondurre ai copisti e non certo all'ignoto *usus scribendi* dell'autore (di cui non possediamo autografo neppure un rigo). Quanto alla Commedia non si poteva non rispecchiare l'edizione della “antica vulgata” dovuta alle cure di Giorgio Petrocchi (1966-67), pur nella consapevolezza che anche per il poema, come per le opere “minori”, si sono via via aperti nuovi cantieri.¹²

¹² *Riflessioni*, p. 155.

6. Conclusione

Il periodo, che ho riportato, si conclude con un rimando ulteriore a quei nuovi cantieri a cui Pasquini dedica la schedatura del *dossier* critico costruito nel 2010. Basti un esempio per dimostrare i vincoli sottesi tra quegli appunti manoscritti e le *Riflessioni* a stampa, chiarendo sia la genesi di un saggio su questioni filologiche dantesche, sia la prassi e le modalità materiali attraverso cui Pasquini procedeva ad allestire nel proprio laboratorio i propri lavori:

Inserto 1, doc. 5, pp. 8-9 (2010)

Tanto varrebbe infatti che io vi rimandassi per i precedenti dell'¹³ età anteriore al 7º centenario della nascita di Dante alle 40 pp. che alla *Commedia* ha dedicato Gianfranco FOLENA entro le complessive 80 riservate alla tradizione complessiva delle opere dantesche; e per gli anni successivi al ricco panorama offerto da Marco Veglia nel 2003 (S[tudi] e P[roblemi] di) C[ritica] T[estuale], 66). Sul testo della “*Commedia*” (da Casella a Sanguineti) magari integrabile col § *Tradizione del testo* (entro la voce *Commedia*, in E[nciclopedia] D[antesca]^{*14}) di A[ntonio] E(nzo) Quaglio dove venivano posti in grande risalto tre momenti dell'avventura filologica intorno al poema, la rinuncia del Bandelli (1921) alle procedure e allo stemma lachmannino,¹⁵ il primo stemma codicum dovuto al Casella, e i grandi meriti della semplificazione introdotta dall'ed[izione] Petrocchi

Riflessioni, pp. 156-157
(cfr. punto 4 dell'Appendice) (2014)

Non intendo certo ripetervi quanto facilmente potreste attingere ai contributi specifici per la storia del testo della *Commedia*, cominciando dalle 40 pagine che, in occasione del settimo centenario della nascita dell'Alighieri, Gianfranco Folena ha dedicato al poema entro l'ottantina riservata alla complessiva tradizione degli scritti di Dante²: da integrare col paragrafo *Tradizione del testo* di Antonio Enzo Quaglio entro la voce *Commedia* stesa per l'*Enciclopedia dantesca* e col brillante raggagliolo dello stesso Quaglio *Sulla cronologia e il testo della “Divina Commedia”* (entro «Cultura e scuola» del 1965)³. Ma né Quaglio né tanto meno Folena (il quale di Petrocchi conosceva solo i saggi preparatori, usciti tra il 1955 e il 1958) erano in grado di sottolineare quello che oggi appare a tutti chiaro: che cioè, l'edizione Petrocchi avrebbe segnato per vari anni una pausa negli studi filologici intorno al

¹³ dell'] sps. a in cassato

¹⁴ e col brillante raggagliolo della “Div[ina] Commedia” (entro «Cultura e scuola» del 1965) ins. con segno di rimando.

¹⁵ lachmanniani nel ms.

Ma né Quaglio né tanto meno Follenza¹⁶ erano in grado di sottolineare quello che oggi appare chiaro: che, cioè l'ed[izione] Petrocchi avrebbe segnato per vari anni una pausa negli studi filologici intorno al capolavoro dantesco, ben più intensa di quella che caratterizzò il periodo successivo all'ed[izione] del 1921.

capolavoro dantesco,⁴ ben più intensa di quella che caratterizzò il periodo successivo all'edizione barbiana del 1921.

² *La tradizione delle opere dantesche*, in «Atti del congresso internazionale di studi danteschi», I (20-27 aprile 1965), Firenze, Sansoni, 1965, pp. 1-76.

³ Vi si ponevano in grande risalto tre momenti dell'avventura filologica intorno al poema: la rinuncia del Vandelli (1921) alle procedure Lachmanniane; il primo *stemma codicum* dovuto al Casella (1924); e i grandi meriti della semplificazione edotica introdotta dall'edizione Petrocchi (*La “Commedia” secondo l’antica vulgata*, Milano, Mondadori, 1966), nel suo limitarsi alla quasi trentina di codici anteriori alla normalizzazione editoriale del Boccaccio (1355).

⁴ Per gli anni successivi si può ricorrere al ricco panorama offerto da Marco Veglia, *Sul testo della “Commedia” (da Casella a Sanguineti)*, in «Studi e problemi di critica testuale», 66 (2003), pp. 65-119.

A margine di questo unico sondaggio, che permette comunque di presentare uno dei meccanismi di elaborazione di un saggio da parte di Pasquini e di calarci tra i ferri del mestiere della sua officina critica, vorrei aggiungere che il metodo di lavoro, ben più complesso e ampio di quello che può emergere da questo caso, può essere analiticamente documentato e conosciuto tramite gli strumenti ben più raffinati predisposti per allestire il testo critico, mai portato a termine, dei *Trionfi* di Francesco Petrarca e che non possono essere analizzati in questa occasione.¹⁷

Nonostante ciò, mi pare giusto segnalare che il *dossier* qui preso in considerazione non è caso singolare, in quanto è piuttosto frequente recuperare tra le *Carte* di Pasquini inserti, confezionati in diacronia, accorpati insieme in un unico fascicolo perché inerenti a una stessa materia o a un

¹⁶ che conosceva di Petrocchi solo i saggi preparatori, (1955-1958) *ins. in interlinea*.

¹⁷ Cfr. *Carte*, serie n. 14. *Studi e ricerche sui Trionfi di Francesco Petrarca (1956-2010, con documentazione precedente in copia e in originale, a partire dal 1867)*, bb. 7, voll. 3, quad. 1, ag. 1, mazzo 1, schedd. 4, fasc. 23.

medesimo argomento di ricerca.¹⁸ Come nel caso presente i fasci di carte formatisi nel corso di un tempo anche molto esteso venivano radunati in una unità archivistica complessa. Questo tipo di sedimentazione funzionale è consueta nelle *Carte* di Pasquini e permette di riconoscere la familiarità che Pasquini mantenne per tutta la vita con le proprie carte, la sua abitudine di ritornarvi sopra tutte le volte che fosse stato necessario per ragioni di studio: il suo *modus operandi* tendeva a integrare, all'interno del proprio studio, tutta la documentazione archivistica prodotta in dialogo con i libri della propria biblioteca personale.

¹⁸ Ciò non toglie che vi siano, all'interno del fondo, altri tipi di relazione che interconnettono fascicoli diversi come quelli che, per rimanere aderenti al caso presente, ma limitandoci a un unico rimando tra i molti plausibili, possono essere istituiti con il fascicolo siglato con il numero di corda 16.237 dove è conservato l'articolo di Riccardo Viel, *Ecdotica e Commedia: le costellazioni della tradizione nell'Inferno e nel Paradiso dantesco*.

